

Bimbi costretti a scrivere lettere d'amore gay. Benvenuti nel gender-totalitarismo

ilprimatonazionale.it/cultura/bimbi-costretti-a-scrivere-lettere-damore-gay-benvenuti-nel-gender-totalitarismo-94483/

October 11, 2018



[Condividi su Facebook](#)

[Tweet su Twitter](#)

Roma, 11 ott – “Scuole a misura d’uomo, shock in Inghilterra: bambini delle elementari costretti a scrivere lettere d’amore gay”: ecco l’osceno nuovo ordine erotico genderizzato, teso a destabilizzare la mentalità collettiva dei popoli e a produrre il nuovo atomo unisex post-identitario. La notizia sembra tratta da uno dei tanti romanzi distopici à la Orwell. E invece è realtà. È parte, appunto, di quella realtà che ha superato la fantasia. L’atomistica liberale della società ipersessualizzata e, insieme, privata del legame d’amore mira a dissolvere la famiglia nella pluralità nomade e diasporica degli io irrelati e dei consumatori erotici: o, in modo convergente, a ridefinirla come mero assemblaggio effimero e a tempo determinato, rispondente in via esclusiva al libero e illimitato desiderio di individui senza residua identità di genere e aspiranti unicamente al plusgodimento e al libero-scambismo erotico deregolamentato e sottratto al vincolo familiare e alle responsabilità che ad esso si accompagnano.

Affrancato da ogni eticità comunitaria, anche nell’ambito erotico l’individuo post-identitario deve porsi come imprenditore di sé e come totalmente autodeterminato. L’eclisse dell’etica comunitaria nell’ordine del sistema dei bisogni planetario

deregolamentato reca con sé il rifiuto dell'incompletezza e dell'interdipendenza e, dunque, della necessaria complementarietà di uomo e donna culminante nella vita comunitaria familiare. Complice l'individualizzazione privatistica, il soggetto aspira a essere totalità autonoma, nel trionfo del **mito della completezza androgina** innalzato a nuovo lifestyle per consumatori fashion-addicted cosmopoliti e post-familiari, privati del diritto alla famiglia e, insieme, indotti a esaltare stolidamente tale privazione come conquista emancipativa.

Il nuovo ordine mondiale classista non tollera la sopravvivenza di Stati nazionali e famiglie, di lingue nazionali e culture, di **identità** e soggetti collettivi, siano essi i popoli o le classi, gli Stati o le nazioni. In conformità con la nuova monadologia liberal-libertaria, aspira a vedere ovunque il medesimo, id est il piano liscio del mercato globale sconfinato, con **gli uomini ridotti a consumatori apolidi, anglofoni e senza radicamento**, passivi e indifferenziati, neutri e senza capacità antiadattiva rispetto al regno a liberalizzazione integrale del costume e del consumo. Con il nuovo modello unisex promosso dal genderismo, l'élite finanziaria liberista e libertina ha dichiarato guerra non solo alla tradizionale eticità borghese, ma all'intera civiltà occidentale nella sua storia plurimillenaria, incompatibile con la produzione di **una nuova identità sessuale precarizzata e destabilizzata**, uniforme rispetto all'accumulazione flessibile e alla sua tendenza alla liquefazione di tutte le forme solide.

D'altro canto, l'interessamento da parte delle classi dirigenti globaliste per **i diritti del movimento LGBT**, lungi dall'essere filantropico e disinteressato, è orientato alla destabilizzazione organizzata della psicologia collettiva dei popoli e delle nazioni; destabilizzazione che avviene per il tramite dell'annichilimento delle tradizioni storiche e dei costumi condivisi e comunitari e, insieme, con il ricorso a una manipolazione di massa che, gestita dai **pedagoghi del mondialismo e dai liberalizzatori cosmopoliti dei consumi e dei costumi**, aspira a imporre il messaggio per cui la natura umana non esiste e che, nel bazar del capitalismo di consumo, ciascuno può definirsi illimitatamente la propria identità per libero capriccio individuale.

In ciò risiede **l'essenza del nuovo profilo soggettivo post-identitario** o, se si preferisce, a **identità decostruita**, i cui tratti peculiari diventano la frammentazione, l'assenza di memoria e di prospettiva, la saturazione, la mancanza di centro. **Permanentemente aperto alla negoziazione e al mutamento**, il sé prende a essere inteso come mero costrutto, come semplice frutto di accordi, di convenzioni e di esigenze dettate dal momento. Mediante la prassi della disgregazione delle identità e della loro ricomposizione allineata con il modello unico codificato dalla bioingegneria del capitale, la **personalità si scinde in misura sempre maggiore dall'esperienza**, essa stessa degradata al rango del just in time: e si perde la possibilità di fare della propria biografia personale una narrazione coerente e unitaria, che non sia la semplice giustapposizione rapsodica di frammenti episodici, sconnessi e discontinui.

Questo aspetto contribuisce ad accentuare il carattere della nostra epoca come **tempo dell'incertezza permanente e della flessibilità universale**, il cui fine ultimo sembra potersi condensare nella mera sopravvivenza individuale dell'"io saturato" e post-identitario, gender-fluid e privatizzato, all'ombra del sociale e della politica, in forme sempre più prossime alla mera resistenza esistenziale quotidiana.

Diego Fusaro

Commenti

commenti

Articoli correlati **Dallo stesso autore**
